

# L'Istituto di via Galata è diventato il luogo della riflessione Scuola, monta la rivolta il Cassini studia il G8

**RITA LUCIDO**

SETTECENTO studenti su mille accucciati nella straripante palestra del liceo scientifico Cassini, una scuola risvegliata da lunghi sonni per diventare il quartier generale della contestazione studentesca, trasversale a tutta la città. Muso duro di rabbia e coesione, concentrati contro la Riforma-Moratti; dubbi sul G8, che non si lavano come il sangue di luglio, ma solo chiedendo, chiedendo ed ottenendo risposte, su quanto accaduto. Ieri, si sono visti circa quattrocento ragazzi - la quasi totalità - nell'aula magna dell'artistico Barabino. Si è vista anche una gigantesca mucca con la faccia del Ministro, striscioni cubitali che urlano dalle pareti: "Diritti fondamentali, diritto d'istruzione, Moratti rileggi la Costituzione".

Sono le scene di ordinaria autogestione, di una scossa che sta facendo tremare buona parte degli istituti superiori genovesi e liguri, simili ai duecento in agitazione, sparsi per la Penisola, sovraccarichi, e non di poco, del luglio antiglobalizzazione e della notte del blitz della polizia contro i manifestanti ospitati nel complesso scolastico Diaz.

Non è quindi solo una zampata, quella che la "Pantera" studentesca (ultima versione) ha cominciato a sferrare lunedì scorso, ma un vero e proprio assedio, che prosegue serio e prolungato. E' organizzato in maniera razionale dal comitato degli 'Studenti in Movimento', per scattare tutti in perfetta sincronia: stessi tempi, stessi obiettivi, una settimana rubata alla didattica per lasciare segni profondi. Non soltanto i graffi (le contestazioni) capricciosi, assestati per disertare qualche ora di lezione, per svuotare 'legalmente' le aule. E che questa volta la protesta non sia solo un espediente, si sente nell'aria, si legge sulle facce dei docenti, che osservano in silenzio e senza biasimo gli occhi attenti degli alunni.

Gli studenti sono una massa colorata e composta, che dice

no alle potenziali discriminazioni, alla guerra, soprattutto al silenzio sui fatti d'attualità (la guerra in Afghanistan e la crisi tra Israele e Palestina) inghiottiti da programmi ministeriali che non ammettono deroghe. Sotto il canestro di via Galata, così, ieri si sono presentati un ragazzo palestinese, uno studente israeliano e Roberto De Montis, dell'associazione Città Aperta. Oggi invece si aspettano Aidi Gaggio, mamma di Carlo Giuliani, ucciso da un colpo di pistola sparato durante gli scontri del luglio scorso, la dott.ssa Burlando, vicequestore, Don Gallo e l'assessore comunale Luca Borzani.

In ogni scuola scorre il G8 con le sue immagini, nel buio delle proiezioni e nella tensione dei dibattiti, a scuotere facce ammutolite dai pestaggi della polizia e dei carabinieri, ma anche dagli assalti ai blindati delle forze dell'ordine, le auto incendiate e Genova devastata dai Black Bloc. Come pure aleggia pesante la questione "Afghanistan", tradotta in materia viva dai rappresentanti di "Emergency". E, ovviamente, la riforma, le risoluzioni prese dalla Commissione-Bertagna per conto della Moratti, l'ormai ribattezzato "Ministro della (d')istruzione".

**PAGINA V**

